

ZCZC0333/SXA

YTO40046

R ECO S0A S41 QBKT

BANCHE : IN ISTITUTI ITALIANI IL 50% RAPINE PAESI UE
FABI, IN AUMENTO NEL SETTORE CREDITO PATOLOGIE LEGATE A SALUTE

(ANSA) – TORINO, 18 SET – Il 50% delle rapine in banca, effettuate nell'Unione Europea, avviene in istituti di credito italiani e l'ammontare dei bottini e' pari al 70% del totale del denaro sottratto. E' emerso nel convegno "Per un contributo all'elaborazione del testo unico sulla sicurezza nel lavoro: esperienze ed esigenze del settore del credito", organizzato dal Centro Studi Pietro Desiderato presso il Cnel a Roma.

Proprio alla luce di questo dato, gli operatori del settore bancario chiedono che siano apportate modifiche alla legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro tenendo conto degli effetti degli eventi criminosi, anche nel caso riguardino alcuni settori specifici.

"Contrariamente a quanto si crede – ha osservato Mauro Bossola, Presidente del Centro Studi Pietro Desiderato e Dirigente Nazionale della Fabi (il sindacato autonomo dei Bancari) – il settore dei servizi e del credito, secondo quanto risulta da dati Inail, è sottoposto a un aumento di patologie legate alla salute dei lavoratori. Le più ricorrenti sono quelle da stress, da videoterminale e da eventi criminosi. Chiediamo di mettere le parti sociali attorno a un tavolo e di fare una proposta per la revisione della 626".

Nel convegno, al quale hanno partecipato i deputati Filippo Ascierto (An) e Giorgio Benvenuto (Ds), è stato sottolineato inoltre che in Italia il 2,5% del Pil viene speso per adempimenti relativi alla sicurezza sul lavoro.
(ANSA).

ANG

18-SET-03 16:44 NNNN

■ **Fabi: un tavolo sulla sicurezza nelle banche**

Il 50% delle rapine in banca effettuate nella Ue avviene in istituti di credito italiani. Il dato è emerso ieri durante un convegno del Centro studi Pietro Desiderato. «Il settore del credito — spiega Mauro Bossola, presidente del Centro studi e dirigente della Fabi — è sottoposto a un aumento di patologie legate a stress, videoterminale ed eventi criminali. Chiediamo di mettere le parti sociali attorno a un tavolo e di proporre una revisione della 626».